DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO DI VITTORIO SUI DIPARTIMENTI PROFESSIONALI

La lotta delle categorie contro i trust deve essere organizzata sul piano mondiale

Le relazioni di Frachon (Francia), Zawadski (Polonia) e Wickremasinghe (India) sull'azione della F. S. M. per la difesa degli interessi economici e sociali dei lavoratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 5 — Il Congresso è passato stamattina al terzo punto dell'ordine del giorno: «Azione della FSM e delle centrali nazionali affiliate per la difesa degli interessi economici e sociali dei lavoratori».

Questo argomento — sul quale sono stati relatori Benoit Frachon (Francia), Zawadski (Polonia) e Wickremasinghe (India) — permetterà ai congressisti di scendere nei particolari e quindi approfondire l'esame delle condizioni economico-sociali dei vari paesi affiliati, esame che pur essendo stato spesso tratteggiato a proposito delle due relazioni precedenti, non era ancora stato svolto in tutta la complessità dei suoi elementi.

Sulla situazione nei paesi capitalisti ha parlato per primo Benoit Frachon. Egli si è naturalmente riferito alle risoluzioni adottate a Londra e a Parigi nel '45 che costituiscono tuttora le fondamenta del programma economico sociale della FSM. Riassumendo l'analisi contenuta in un grosso documento consegnato a parte ai singoli delegati, Frachon ha così sintetizzato l'attuale situazione nei paesi capitalisti: salari reali sensibilmente bassi; profitti capitalistici enormemente accresciuti in corrispondenza con la diminuzione del livello di vita delle masse lavoratrici; politica espansionista dei monopoli americani che pesa considerevolmente sulla politica dei singoli Stati capitalisti spingendoli a far ricorso alle lavorazioni di guerra; corrispondente sacrificio delle opere sociali, della ricostruzione degli alloggi e inesistenza di vere assicurazioni sociali; incremento continuo della disoccupazione senza mezzi adeguati di difesa nè di sollievo; discriminazioni razziali e persecuzioni contro gli operai immigrati (sopratutto in Francia); discriminazione di salario tra uomini e donne.

Gli scioperi inglesi

Tuttavia la classe operaia non appare fiaccata. I recenti scioperi negli Stati Uniti, in Francia, in Italia e in Inghilterra hanno fatto scendere in azione decine di milioni di lavoratori. Caratteristici i grandi scioperi inglesi per la ampiezza sempre maggiore che essi rivestono nonostante l'opposizione dei dirigenti sindacali di destra. Ed è su elementi di fatto che i lavoratori possono ora constatare come le loro rivendicazioni economiche e sociali siano ostacolate proprio da quei dirigenti che hanno cercato di scindere la FSM.

A Frachon, applauditissimo, ha fatto seguito il polacco Zawadski il quale ha esaminato le grandi conquiste ottenute dal movimento sindacale nei paesi di democrazia popolare

I fattori fondamentali di tali conquiste sono l'abolizione del potere dei capitalisti e le grandi riforme di struttura per non dire della grande rivoluzione culturale che è in atto in quei paesi. L'unità della classe operaia è pienamente realizzata e i Sindacati che ne sono l'espressione godono di piena libertà e autonomia d'azione. Fra i Sindacati e lo Stato esiste un rapporto di appoggio reciproco che torna a tutto vantaggio del regime di democrazia popolare.

Su queste basi ha assunto uno sviluppo impetuoso, in seno al movimento sindacale dei paesi dell'Europa orientale, il movimento di emulazione sul lavoro. In Polonia esso è nato per iniziativa di un minatore, certo Patrowski, nel 1947 e vi partecipa oggi il 65 per cento dei lavoratori impiegati nella economia socialista.

Zawadski ha dimostrato quindi, cifre alla mano, come i progressi realizzati in questi paesi sulla via della ricostruzione abbiano permesso di migliorare sensibilmente il livello di vita delle masse lavoratrici, accrescendo i salari, abolendo la disoccupazione, aumentando le misure di sicurezza e di igiene, migliorando le assicurazioni sociali, istituendo le case di riposo, organizzando l'assistenza all'infanzia, lo studio, gli sport, i circoli d'officina e, sopratutto, educando sempre nuovi quadri sindacali.

La terza relazione — quella dell'indiano Wickremasinghe sui paesi coloniali e semicoloniali — ha tenuto avvinto l'uditorio per oltre un'ora e mezza.

La lotta per l'indipendenza

Per la sua drammaticità e per l'ampiezza delle prospettive che da essa si proiettano nel futuro, la situazione di questi paesi è una delle più interessanti questioni del Congresso. Il tono cruento delle lotte condotte dai lavoratori per l'indipendenza economica e politica dei paesi coloniali il risveglio generale dei popoli, oppressi avvenuto in questo dopoguerra e le sue ripercussioni nella struttura imperialista del capitalismo internazionale sono le grandi linee del rapporto Wickremasinghe.

Di fronte al risveglio dei popoli coloniali, la carta che gli imperialisti stanno giocando attualmente per salvare i propri profitti è quella di passare (sopratutto in Asia) dallo sfruttamento diretto a quello indiretto, dando il potere alla borghesia locale. Questo non muta affatto la sorte dei lavoratori i quali si gettano sempre più attivamente nella lotta fronteggiando il terrorismo in modo sempre più cosciente e organizzato. La dominazione imperialista sta volgendo al termine in Cina, nel Vietnam, nell'Indonesia e anche in India, in Malesia, in Birmania e nei territori africani, ma la lotta sarà molto aspra. «Dobbiamo prevedere repressioni sempre più dure», ha detto Wickremasinghe dopo aver elencato episodi incredibili di oppressione sanguinosa e di vera e propria barbarie schiavista.

Il congresso ha continuato i suoi lavori in seduta notturna per ascoltare la relazione del compagno Di Vittorio sul quarto punto dell'o.d.g.: «L'applicazione dell'art. 13 dello Statuto della F.S.M. sui dipartimenti professionali».

Il problema che il compagno Di Vittorio ha trattato in tutti i suoi aspetti giuridici e sociali è forse uno dei più importanti del movimento operaio internazionale. Allo inizio della sua relazione Di Vittorio ha rilevato infatti che nessuna centrale può svilupparsi ed agire se non è costituita su basi professionali, tanto sul piano nazionale che internazionale. Anche la F.S.M. deve perciò organizzarsi su basi professionali per poter assolvere interamente ai suoi compiti, facilitare gli scambi di esperienza tra gli organismi sindacali dei vari paesi e promuovere azioni sindacali coordinate che sono possibili solo su base professionale.

La situazione internazionale impone oggi nuovi compiti: gli scambi economici, gli investimenti di capitali nelle industrie di tutti i paesi del mondo da parte dei trust fanno sì che questi controllino sempre più le economie nazionali. Questi ristretti gruppi di capitalisti non possono più accontentarsi di sfruttare i paesi coloniali. Oggi col piano Marshall e con gli altri piani del genere essi finiscono col dominare anche i paesi capitalistici meno forti.

In questo modo i «trust» possono manovrare per sviluppare la produzione in alcuni paesi a detrimento di altri allo scopo di provocare depressioni artificiali nel mercato del lavoro ed esercitare pressioni per ridurre il costo della mano d'opera e il livello di vita dei lavoratori. I trust manovrano insomma nelle stesse branche d'industria di molti paesi per riuscire ad abbassare contemporaneamente il tenore di vita dei lavoratori e scaricare in tal modo sulle spalle della classe lavoratrice di tutto il mondo il peso della crisi. Con questo sistema i trust possono dare scacco a uno sciopero di una branca d'industria approvvigionando il mercato colpito dallo sciopero stesso. E' per questo che la lotta sindacale deve essere coordinata su scala internazionale e che al più presto la F.S.M. deve costituire i dipartimenti professionali in tutti i settori nei quali essi non sono ancora stati costituiti.

L'esempio canadese

Ma c'è ancora un altro motivo che impone di costituire dipartimenti ed è la stessa unità internazionale del movimento operaio. Agli scissionisti è stato possibile infatti staccare un certo numero di lavoratori dalla F.S.M. sfruttando motivi demagogici di politica generale. Sarà per loro più difficile nei confronti dei dipartimenti professionari impedire ai lavoratori di coordinarsi e di lottare per motivi economici comuni. A questo punto Di Vittorio ha illustrato la sua tesi con l'esempio dello sciopero dei marittimi canadesi. Essi non hanno potuto impedire che gli armatori canadesi facessero navigare un certo numero di navi utilizzando i crumiri del mare. Tre di queste navi sono infatti giunte nei porti italiani ed altre in quelli inglesi.

Ebbene la centrale sindacale del Canadà, staccata dalla F.S.M. per opera dei dirigenti, in questa occasione ha informato la F.S.M. ed ha chiesto la solidarietà dei portuali italiani ed inglesi. Questi hanno immediatamente risposto e i tre bastimenti non sono stati scaricati. Fermi nei nostri porti attendono la fine dello sciopero canadese.

Alla causa dell'unità internazionale della classe operaia, ha concluso Di Vittorio, daranno un contributo ancora non valutabile ma certamente assai grande i dipartimenti professionali della F.S.M. che verranno costituiti con uno spirito unitario scevro da settarismi e con l'unico scopo di servire la causa dell'umanità lavoratrice».

SAVERIO TUTINO

ALLA CORTE DI CASSAZIONE

Il P. M. ricorre contro Pallante

Anche l'avvocato difensore impugna la sentenza

Il Pubblico Ministero, considerando inadeguata la sentenza con la quale la Corte d'Assise di Roma ha condannato Antonio Pallante a tredici anni e otto mesi di reclusione come responsabile del tentato omicidio del compagno Togliatti, di falso in scrittura privata e di detenzione abusiva di arma, ha proposto contro di essa ricorso in Cassazione.

Per ora l'opposizione del Pubblico Ministero è generica. Entro venti giorni dalla comunicazione della sentenza egli dovrà specificare i motivi del ricorso.

Si apprende intanto che l'avvocato difensore, considerando troppo grave la pena inflitta all'attentatore ha anch'egli presentato ricorso in Cassazione.

I COLLOQUI SNYDER-PETSCHE

Un piano francese di "resistenza europea,,

La Francia vorrebbe assumere una posizione intermedia nel conflitto anglo-americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — Snyder si è incontrato stamane alle 11.30 con Petsche, ministro delle Finanze francese, e il loro colloquio è durato ben due ore. Alla fine del colloquio, Snyder non ha voluto fare dichiarazioni, mentre Petsche ha insistito nel ripetere che il colloquio ha avuto solo «carattere informativo» ed ha aggiunto però di aver «presentato al ministro americano una serie di soluzioni francesi ai vari problemi europei».

Queste parole, unite al fatto che un gruppo di esperti dei due Paesi lavorerà tra oggi e domani sui temi discussi tra i due ministri, in modo da poter preparare un nuovo colloquio, indica che sono in corso vere e proprie trattative.

Allo stato attuale delle cose, ci troviamo in presenza non più di un dissidio, più o meno violento tra Gran Bretagna e Inghilterra, ma piuttosto di uno schieramento più complesso nel quale, se gli S. U. e la Gran Bretagna rappresentano due posizioni contrastanti la Francia vorrebbe assumere il ruolo di coordinatrice dei problemi europei per trovare una soluzione che non è necessariamente nè quella inglese nè quella americana, ma, come si ama chiamarla qui a Parigi, una «soluzione europea». Questo il significato delle dichiarazioni di Petsche, che «Le Monde» indirettamente illustra affermando: «Il mondo occidentale, checchè ne sia, deve restare unito. Necessità quindi di evitare i dissidi e di ricercare, senza pregiudizi, i mezzi di ristabilire l'equilibrio non solamente in Europa ma tra l'Europa e l'America». L'accento della frase cade evidentemente sull'espressione finale «tra l'Europa e l'America»

Vediamo ora in sintesi quali sono le tre posizioni sostanziali. La prima, quella americana, è nota nelle sue grandi linee: 1) convertibilità in dollari delle monete europee; 2) svalutazione di alcune monete europee attualmente sopravalutate; 3) stabilizzazione delle monete europee da accompagnarsi al massimo della libertà di scambi; 4) abolizione delle barriere commerciali esistenti tra i Paesi marshallizzati. In altre parole, caduta di tutte le barriere che attualmente ostacolano la penetrazione dei prodotti americani in Europa e nell'area della sterlina

La Gran Bretagna ha finora limitato la sua resistenza verso gli Stati Uniti alla strenua difesa dell'attuale valore della sterlina e della sua inconvertibilità.

Il Piano Petsche, chiamiamolo così, pretende di vedere più in là, e parte dalla constatazione, per la verità giusta, che non si potrà trovare una soluzione alla crisi se non si ridurrà fortemente l'attuale squilibrio della bilancia commerciale tra Europa e America. Di qui una serie di proposte, del tutto parziali, che possono essere riassunte così: 1) riduzione delle tariffe doganali americane (che sono del 30-40 %) per permettere all'Europa di vendere negli Stati Uniti; 2) rivalutazione dell'oro rispetto al dollaro, portandolo da 35 a 55 dollari l'oncia: ciò migliorerebbe la bilancia commerciale del blocco della sterlina; creazione di un fondo di stabilizzazione o attraverso una parziale ridistribuzione dell'oro di cui gli Stati Uniti detengono il monopolio o costituito da una parte dei «crediti Marshall».

Questo il quadro della situazione. Vedremo nei prossimi giorni quale sorte toccherà al «Piano Petsche», al quale gli americano non hanno fatto troppo calorose accoglienze.

Del resto grosse critiche possono muoversi al piano francese anche da altri punti di vista: la più importante è che in questo piano, in cui pure si afferma che la bilancia commerciale europea è paurosamente passiva rispetto agli Stati Uniti, non si sente il bisogno di accennare alla possibilità di larghi scambi commerciali con l'Europa orientale.

G. B.

Morte presunta

Il Presidente del Tribunale di Roma, con decreto 8-6-49, ha disposto che chiunque abbia notizie di Mieli Alba, nata a Roma il 2-9-897, deportata il 17-10-43 in Germania e scomparsa, la faccia pervenire alla Cancelleria del detto Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Alfonso Ruo proc.

Morte presunta

Il Presidente del Tribunale di Roma, con decreto 8-6-49, ha disposto che chiunque abbia notizie di Di Cave Eva, nata a Roma il 9-12-862, deportata il 17-10-43 in Germania e scomparsa, le faccia pervenire alla Cancelleria del detto Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Alfonso Ruo proc.

Morte presunta

Il Presidente del Tribunale di Roma con decreto 8-6-49, ha disposto che chiunque abbia notizie di Di Cave Franco, nato a Roma il 6 gennaio 1930, deportato il 17-10-43 in Germania e scomparso, le faccia pervenire alla Cancelleria del detto Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Alfonso Ruo proc.

Morte presunta

Il Presidente del Tribunale di Roma, con decreto 8-6-49, ha disposto che chiunque abbia notizie di Di Cave Fernanda, nata a Roma il 30 luglio 1891, deportata il 17-10-43 in Germania e scomparsa, le faccia pervenire alla Cancelleria del detto Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Alfonso Ruo proc.

Morte presunta

Il Presidente del Tribunale di Roma con decreto 8-6-49, ha disposto che chiunque abbia notizie di Di Cave Settimia, nata a Roma il 19 gennaio 1869, deportata il 17-10-43 in Germania e scomparsa, le faccia pervenire alla Cancelleria del detto Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Alfonso Ruo proc.

Morte presunta

Il Presidente del Tribunale di Roma, con decreto 8-6-49, ha disposto che chiunque abbia notizie di Di Cave Guglielmo, nato a Roma il 14 settembre 1897, deportato il 17 ottobre 1943 in Germania e scomparso, le faccia pervenire alla Cancelleria del detto Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Alfonso Ruo proc.

IL DISCORSO DI FERRARI AL SENATO SUI TRASPORTI

I gravi aumenti delle tariffe ferroviarie paralizzano l'attività economica del Paese

Dimitrov commemorato dal compagno Terracini - Ferrari denuncia l'acquiescenza dello Stato alle richieste delle società concessionarie

La seduta di ieri al Senato si è aperta alle 16 con la commossa rievocazione della grande figura di Giorgio Dimitrov fatta dal compagno TERRACINI.

«Sia permesso in quest'aula — ha detto il senatore comunista — in cui siedono uomini per i quali è stato titolo di onore l'aver combattuto a costo della perdita della libertà contro il fascismo, di commemorare uno dei più alti, dei più luminosi combattenti antifascisti dell'umanità.

E' difficile — prosegue Terracini — separare la storia dei popoli: ciascuno ha dato e dà parte di sè al resto dell'umanità. Il Presidente del Consiglio della Repubblica Popolare di Bulgaria è stato fra coloro che con la sua lotta, il suo esempio, hanno più operato per il loro e per gli altri popoli: il suo nome è volato alto nel mondo nell'epoca più buia della dittatura fascista, quando pareva che il fascismo si fosse impadronito di quasi tutti i paesi.

Il popolo italiano — termina Terracini — che non ha dimenticato le parole di unità, di incitamento, di esempio lanciate da Dimitrov e che di queste parole ha fatto tesoro nella sua lotta contro il fascismo non può non condividere il cordoglio del popolo bulgaro che piange la perdita del suo grande figlio» *(vivissimi applausi a sinistra).*

Alle 17 si è iniziata la discussione sul bilancio dei trasporti e dopo un intervento del saragattiano ROCCO ha preso la parola il compagno FERRARI il quale dopo aver rilevato la insufficienza di alcuni fra i principali stanziamenti: 4 miliardi per i rinnovamenti del patrimonio, 2 miliardi e mezzo per lavori di miglioramento, 57 miliardi (13 meno dell'anno scorso quantunque lo stesso Corbellini abbia scritto recentemente che ne occorrono circa 400!) per danni di guerra; 2,25 miliardi per le case dei ferrovieri, ultimo prelevamento sui 10 miliardi stanziati da Ferrari quando era Ministro: nessuna notizia, infine, sul prestito di 25 miliardi lanciato per la elettrificazione delle linee quantunque anche questo progetto fosse già stato approntato e firmato dal Presidente della Repubblica nel maggio del 1947.

A questo punto l'oratore affronta le questioni di fondo del bilancio: in primo luogo i trasporti in concessione. La situazione in questo settore è disastrosa Le parecchie diecine di società concessionarie di linee ferroviarie hanno con lo stato delle convenzioni che le mettono in grado di incassare miliardi senza muovere un dito per rimodernare gli impianti e migliorare i difettosissimi e antidiluviani servizi.

«Non si tratta di crisi dei trasporti — esclama il compagno Ferrari — ma di una crisi di aziende e di sistema, che non può evidentemente essere risolta con la «revisione» delle concessioni, ma solo colla loro *abolizione* e con l'assunzione della gestione da parte dello Stato. Esattamente il contrario di quanto fa e ha in programma di fare il Ministro

La seconda questione di fondo è il bilancio delle ferrovie che ha un deficit *dichiarato* di 27 miliardi. Per il risanamento di questa passività, la propaganda governativa insiste su due punti: diminuzione delle spese per il personale e aumento delle tariffe.

Il Ministro Corbellini ha scritto recentemente che le spese per il personale rappresentano il 54% del bilancio dei Trasporti, invidiando la Compagnie ferroviarie americane dove questa percentuale è del 51,5%. Ma Corbellini non tiene conto che in Italia è passata la guerra, che il 60% del traffico ferroviario italiano è «di valico» (sugli Appennini) il che richiede un fortissimo aumento del personale di vigilanza. E nonostante questo, mentre dall'anteguerra le spese per il personale sono aumentate 48 8 volte, quelle per i servizi appaltati sono aumentate 77.6 volte e per il combustibile 74.4 volte!

La pretesa del ministro di risanare il bilancio dei trasporti attraverso l'aumento indiscriminato delle tariffe (che ha sollevato dubbi e perplessità anche in ambienti vicini al Governo) ha provocato una grave contrazione del traffico. Si pensi che — secondo i dati ufficiali del Ministero — nel periodo febbraio-maggio 1948 il traffico raggiunse 6 878 milioni di viaggiatori-chilometro, mentre nel corrispondente periodo di quest'anno (i primi aumenti sono andati in vigore il 10 febbraio) il traffico è stato di 6 253 milioni viaggiatori-chilometro, e ciò sebbene quest'anno l'afflenza di viaggiatori alla Fiera di Milano sia stata enormemente superiore agli scorsi anni. E' da prevedere dunque che una ulteriore contrazione produrranno gli aumenti entrati in vigore il 25 giugno scorso aumenti che — Ferrari sottolinea — sono indiscriminati, anzi sono superiori, per certe distanze, nella terza classe ed inferiori nelle classi superiori. L'ex Ministro comunista ricorda che, quando dirigeva il dicastero dei trasporti, aumentò sensibilmente i prezzi della 1 classe, un pò meno quelli della 2, nulla o quasi la terza: e lasciò invariati gli abbonamenti settimanali per gli operai e gli impiegati che invece Corbellini ha portato oggi a 6 volte l'anteguerra riproponendosi di portarli a 12 il prossimo gennaio

Grandi applausi salutano la fine del discorso di Ferrari. Sono le 20,30 e la seduta è rinviata ad oggi.

Van Zeeland rinuncia a formare il governo belga

BRUXELLES, 5. — Al termine di un colloquio odierno, il Principe Reggente ha esonerato Van Zeeland dall'incarico di formare il nuovo Gabinetto

"Saliti a 818 i morti per l'«Independence Day»

CHICAGO, 5 (U.P.) — Il bilancio delle vittime degli incidenti avvenuti durante i tre giorni di vacanza per l'«Independence Day» è certamente il più tragico nella storia degli Stati Uniti: sono infatti decedute 818 persone.

L'INTRODUZIONE DEL DINARO NELLA ZONA B

Il colpo di mano di Tito frutto dei colloqui di Brioni?

WASHINGTON, 5. — L'ultima mossa della cricca di Belgrado che ha avuto maggiori ripercussioni negli ambienti internazionali è l'annuncio della sostituzione della jugo-lira, moneta delle truppe di occupazione jugoslave nella zona B del Territorio libero di Trieste, con il dinaro, moneta ufficiale jugoslava. Questo provvedimento che costituisce una vera e propria annessione economica della zona B alla Jugoslavia preluderebbe all'incorporamento di tale zona Questo «colpo di mano» jugoslavo sulla zona B del T.L.T. è da mettersi in relazione con i recenti colloqui avuti dal traditore Tito e dal suo Ministro degli esteri Kardelj con personalità americane nell'isola di Brioni, colloqui che hanno costituito il coronamento di tutta una serie di approcci tra emissari politici e finanziari statunitensi e trotzkisti jugoslavi.

Secondo informazioni da Trieste si tratterebbe di un vero e proprio piano di spartizione del Territorio Libero nella cui zona B gli S.U. avrebbero permesso il colpo di mano di Tito, ormai prossimo a legarsi completamente agli imperialisti occidentali. Per quanto riguarda la zona A il Dipartimento di Stato «attende le reazioni di Roma»: il governo italiano avrebbe accettato il piano di spartizione anche se le trattative si sono svolte naturalmente tra americani e jugoslavi. In tal modo il famoso annuncio dato nel marzo scorso a un mese dalle elezioni italiane in cui Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia affermarono il loro proposito di restituire tutto il Territorio Libero di Trieste all'Italia scopre ancor una volta la sua sostanza di grossolana mistificazione.

Ad ogni modo i circoli di Washington fanno mostra di essere «preoccupati» per il colpo di mano di Tito: si parla, secondo quanto informa l'*I.N.S.*, di scambi di vedute tra i governi di Londra e di Washington sull'azione di Tito nella zona B.

Si apprende intanto da Lake Success che domani sarà resa nota una lettera del governo jugoslavo all'ONU che tenterebbe di giustificare l'azione jugoslava, cioè la richiesta di un prestito da parte dell'amministrazione militare della zona jugoslava al Governo di Belgrado onde rimpiazzare la jugo-lira, sostenendo che gli accordi economici ed amministrativi tra il Governo militare della zona anglo americana ed il Governo italiano hanno reso impossibile la continuazione dello stato attuale delle cose. Il dott. Vilfan della delegazione jugoslava all'ONU, alla domanda se non fosse vero che una clausola del trattato di pace stabiliva doversi mantenere lo statu quo anche in materia valutaria, rispondeva che questo era bensì vero ma che di fronte al rifiuto del Governo italiano di fornire lire alla zona jugoslava, come ne aveva fornite alla zona anglo-americana, tale clausola doveva ritenersi decaduta

A Washington si registra la partenza per Belgrado dell'ambasciatore jugoslavo a Washington, Kosanovic: si apprende inoltre che gli ambasciatori americano e inglese a Belgrado approfittarono della permanenza a Parigi di Bevin e Acheson durante la conferenza dei 4 per recarsi a conferire con essi.

Tutto ciò convalida le informazioni sull'intensa attività diplomatica tra le cancellerie di Washington, Londra e Belgrado, per l'immissione della Jugoslavia di Tito nel campo imperialista.

Il Senato USA discute la ratifica del Patto

WASHINGTON, 5 — Il presidente della commissione del Senato per gli Affari Esteri, Connally ha aperto oggi il dibattito sulla ratifica del Patto Atlantico al Senato degli S. U.

La reazione di Connally, non ha recato nessun nuovo elemento alla apologetica del Patto.

Il dibattito si tiene nella stretta aula della Corte Suprema essendo nell'Aula del Senato in corso riparazioni. Si ritiene che la scomodità dei locali contribuirà ad accelerare i lavori

IL GOVERNO DIFENDE ALLA CAMERA I BILANCI DELLA LESINA

"Per pagare meno tasse non bisogna consumare,,

Questa la tesi forcaiola sostenuta da Vanoni - La replica di Pella - Andreotti polemizza con l'"Unità,,

Ieri alla Camera giornata di repliche governative, di tentata difesa del bilancio antipopolare del Tesoro. Nella mattinata l'aula è semivuota. GIAVI, sottosegretario socialdemocratico alle pensioni di guerra, conferma la situazione disastrosa dei suoi uffici: restano da sbrigare 480 000 pratiche.

«Il Governo è però quanto mai sensibile alle esigenze di questa categoria di cittadini a cui va la riconoscenza di tutta la Nazione»: con queste beffarde parole, il socialdemocratico cessa di parlare.

E' poi la volta dei malati, altre vittime della politica economica del Governo. L'Alto Commissario d.c. COTELESSA, pronuncia un discorso originale: riconosce che sarebbe «indispensabile», per il nostro Paese, aumentare i mezzi di lotta antitubercolare (60 morti su 100 000 abitanti); aumentare di molto gli ospedali; potenziare tutti i servizi. Ma «ragioni di bilancio — conclude — impediscono la realizzazione di questo programma».

La seduta riprende alle 16. Le repliche sul bilancio vengono interrotte per dar modo alla maggioranza di approvare una legge per l'assunzione, a carico dello Stato, dell'onere risultante dalla gestione 1947-'48 dei cereali di produzione nazionale e di provenienza straniera. Si tratta di molti miliardi elargiti ai Consorzi agrari, a categorie di industriali e proprietari di grano. I compagni Miceli (P.C.I.) e Sansone (P.S.I.) denunciano il carattere profondamente equivoco di questa legge che già sollevò scandalo al Senato e che mira a sottrarre le gestioni speciali al controllo parlamentare.

La discussione sul bilancio riprende con la replica del ministro delle Finanze, Vanoni.

Vanoni si difende lungamente dall'accusa di far gravare i quattro quinti delle imposte sulla popolazione lavoratrice (imposte indirette) e solo il resto sugli abbienti (imposte dirette). Il ministro non contesta, se non marginalmente, l'esattezza di questa percentuale, ma sostiene che «è impossibile risolvere i problemi di fondo della società italiana senza sacrificio di tutti per il bene comune» (leggi «bene dei gruppi dominanti») A questo proposito egli ripete la nota tesi forcaiola del governo d.c.: i lavoratori non dovrebbero fumare, non bere vino, non andare al cinema, prendere il caffè amaro o non prenderlo affatto, vivere con le candele e mangiare sciapo: ecco che pagherebbero meno tasse!

L'oratore fa quindi un elogio dell'imposta generale sull'entrata negando che essa ricada sui consumatori attraverso un aumento dei prezzi (ma ammettendo che essa colpisce prevalentemente i piccoli e medi produttori e commercianti). E conclude promettendo di «ritoccare» in futuro il sistema fiscale attuale.

Vanoni ha concluso facendo un appello alla «moralità» per quanto riguarda le evasioni fiscali e preannunciando un suo intervento limitativo delle autonomie comunali nel settore fiscale.

La fiumana dei discorsi è continuata con una nervosa polemica dell'on. Andreotti, il quale ha sostanzialmente eluso gran parte delle questioni sollevate da Natta, sul turismo, e dalla Viviani sullo spettacolo.

Il sottosegretario polemizzando con l'articolo pubblicato ieri dall'«Unità», si è detto soddisfatto, nel complesso, di come vanno le cose nel campo musicale e in quello teatrale, e ha violentemente negato di sabotare i film italiani e quelli sovietici a vantaggio di quelli americani.

Finalmente alle 20, dinanzi a una Camera esausta (e singolarmente deserta), ha preso la parola il Ministro Pella. Egli non ha detto nulla di nuovo, sostanzialmente, rispetto alle enunciate linee della sua politica economica. Ha ricordato le cifre dalle quali egli desume il rapido miglioramento della situazione finanziaria del Paese, riaffermando piena fiducia nella «politica di risanamento del bilancio».

Non è mancato il consueto accenno alla necessità di «dare un assetto definitivo» agli impiegati dello Stato, nel quadro delle riduzioni delle spese statali (licenziamenti). Alle critiche sollevate alla sua politica di lesina, Pella ha risposto trovandole «contraddittorie» e affermando che il governo «non è sordo» alle esigenze dell'assistenza sanitaria, della maternità ecc.

Per il resto, dopo avere affermato che la parità della lira col dollaro non si tocca, Pella ha concluso riaffermando la sua linea «nè inflazionistica nè deflazionistica», dicendosi soddisfatto per l'aumentato potere di acquisto dei salari (sic) per la raggiunta stabilizzazione della moneta a cui è subordinata ogni politica di investimenti. Per la disoccupazione: emigrare. Per le «dure difficoltà», che si presentano al governo quali il problema dei costi e quello degli sbocchi: aumentare gli sforzi. Tutto andrà nel migliore dei modi: saranno necessari ancora molti sacrifici (lugubre annuncio), ma Pella ha assicurato che non saranno vani.

Alle 22 la faticosa giornata si è chiusa

Ripresa di Coppi nel Tour

(continuazione dalla 1.a pagina)

cola e verde. Tira un vento che porta via: viene dall'Atlantico e da al «Tour» un po' di fresco. Dà anche fastidio ai corridori. Siamo in Bretagna a St. Meen, paese di Bobet, che oggi, però, sembra una mummia, tanto è pieno di bende. «Alè, Louison!» urla la gente, ma Louison quest'anno non va

Siamo sulle coste frastagliate della Bretagna: ora è Bartali che tira la carretta della corsa. Il «vecchio» mostra i denti e li ha tutti sani. Salgono le sue azioni alla borsa del «Tour»: Gino è duro come la roccia, corre bene e alla distanza viene sempre fuori. Queste tappe che non finiscono mai sono zollette di zucchero per Gino, cui dà sempre una buona mano il ruvido Corrieri.

Riecco la «bagarre»? no. E' uno strappo di Coppi, uno scherzo. Il gruppo si sgrana come un lungo rosario sulle montagne russe de La Chapelle, 100 chilometri; un terzo di corsa già fatto. Media: 33 all'ora!

Malestroit: rifornimento. Si mangia in calma oggi, si beve e si raccontano barzellette. Brulè dice a Ricci: «Lo sai perchè il "Tour" non ci lascia dormire?» Ricci: «No». E Brulè: «Perchè è un... giallo». Un po' freddo...

Chilometri piatti di noia. Poi Medon — mezza strada — e Diederich si fa mordere dalla tarantola e scappa. Lì per lì Marinelli e Bartali con l'aiuto di Sciardis hanno intenzione di impallinarlo, ma poi lo lasciano fare. Così fa Magni poco dopo. Diederich non è un uomo da «Tour»: vada pure all'inferno...

Le nuvole non ci sono più: c'è il sole, ora, e brucia come la fiamma ossidrica.

L'uomo-scarabocchio

A Nantes secondo rifornimento E' durata troppo la calma, e ora si scatena una caccia furibonda a Diederich. Parte Sciardis, parte Ricci, e poi Desbats, Goldschmidt, Caput, Pezzi, Kirchen e Lucas. Poi partono Coppi, Bartali e Magni come fulmini.

Andiamo un po' a vedere che cosa fa Diederich: la sua pedalata è «senza mordente»: ha perduto strada. A St. Etienne de Corconè gli restano ancora solo 2'25" di vantaggio. E' finita per lui. Il gruppo di Coppi e Bartali gli viene sotto a 50 all'ora. Diederich alza le mani dal manubrio, si arrende.

Siamo a Lege, 50 km. da Les Sables, e nel gruppo la «maglia gialla» non c'è! Coppi, Bartali e Magni sistrizzano l'occhio e si buttano allo sbaraglio con la compagnia di Goldschmidt, Bobet, Desmet, Cogan, Tacca, Dupont, Cokers, Brulè, Caput, Sciardis, Diederich, Kubler, Pezzi, Kirchen e Martini. Ricci, invece, non si fa vivo: ha ceduto.

Tirano la corsa Pezzi e Martini a 60 all'ora Distacco sugli inseguitori a Palluas: 1'30". Dietro l'uomo-scarabocchio si batte alla disperata E' bello questo duello a distanza fra Coppi, Bartali e Magni all'attacco e Marinelli in difesa

L'elastico del vantaggio si accorcia a favore di Marinelli: 47" a St. Mathurin, a dieci chilometri dall'arrivo: e, infine, tutti in gruppo a cinque chilometri.

Corriamo a Les Sables per sapere come va a finire. Tutti in gruppo per la prima grossa volata? no Per entrare nella pista di Les Sables bisogna attraversare un bosco di abeti, e la strada è fatta con la ghiaia. Deledda, che la conosce, riesce a guadagnare un po' di vantaggio e ad entrare in pista con 12" su Ockers, che precede di tredici secondi il gruppo.

Nella volata che Coppi e Magni non disputano, Kubler batte Bartali, Robic e Sciardis.

Les Sables d'Olonne: il mare. Le donne mostrano tutto quello che hanno di bello, e non fanno economia. Domani riposo, e poi, giovedì, la lunga tappa a cronometro. Sarà la volta buona per noi?

MANCIA

A chi riporterà alla Cooperativa Orfrutta Mercati Generali, n. 3 registri contabili smarriti mattina 5 u. s. ore 7 tratto Piazza Tuscolo-Via Latina - Via Mura Imperiali-Via Ostiense.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

Via del Parlamento n 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8.30-18.

7 OCCASIONI L. 11

OROLOGI SVIZZERI RATEALMENTE! Senza interessi, senza cambiali banca, PREZZI RIBASSATI: solo da «BALDUCCI», Sanbernardo 102-C.

A A A. TREMILA OGGETTI Lussuosi-Economici MOBILI - LAMPADARI - SOPRAMMOBILI «BALDUCCI», Sede, Corsumberto 11 RATEIZZIAMO.

A. APPROFITTATE! Svendiamo cameraletto, pranzo Cantù granlusso, economiche. Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni. SAMA, Chiaia 238 NAPOLI.

ANNUNZI SANITARI

Dottor SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
Via Volturno, 7 (Staz) 9-13 16-19
Telefono 483 665

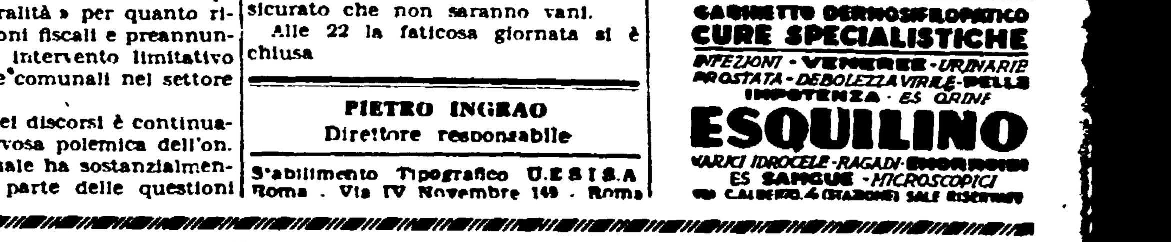
SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Dr MONACO IMPOTENZA VENEREE Via Salaria, 7 (P. Fiume) Tel 862 960 Orario 8-20

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest 10-12 e per appuntam
Via Principe Amedeo 2
(ang Via Viminale presso Stazione

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo. 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES. ORINE
ESQUILINO
VARICI IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
VIA CALROLI 4 (STAZIONE) SALE RISERVATE

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma